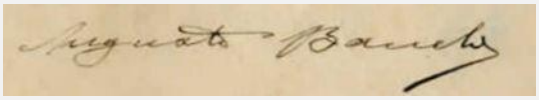
BAUCK AUGUSTO ARTURO
classe 1876, capitano di cavalleria in servizio permanente, MAVM, matricola n. 2820[1] , caduto il 15 settembre 1916



Augusto Arturo Lorenzo Bauck nasce alle 8,00 di mattina del 12 ottobre 1876 a Caselle Torinese da Augusto[2], chimico tintore ventottenne, e da Quintina Sormano, di condizione benestante[3]. Presso il Liceo Cairoli di Vigevano consegue con ottimi voti la licenza ginnasiale nell'anno scolastico 1891-1892 e vi frequenta il primo anno di liceo. Successivamente la famiglia si trasferisce, a causa della professione paterna, nel fiorente distretto tessile biellese e il giovane prosegue gli studi, conseguendo la licenza liceale, al Liceo-Ginnasio di Biella[4]. Il 22 maggio 1896 il ventenne Arturo è chiamato alla visita di leva dalla commissione del circondario di Vercelli e, ritenuto idoneo, estrae un numero che lo colloca in seconda categoria[5]. Il 4 novembre 1896, ufficialmente in seguito alle operazioni di leva, ma più probabilmente poiché il giovane già ipotizza una sua possibile carriera militare, viene trasferito in prima categoria e chiamato alle armi per il servizio militare il successivo 26 novembre. Il 29 novembre è però ricollocato in congedo provvisorio e richiamato dopo un mese poiché ammesso al corso allievi ufficiali di complemento che frequenta dal 31 dicembre 1896 presso il plotone allievi ufficiali del reggimento *Cavalleggeri di Roma (20°)*. Il 30 giugno 1897 è promosso caporale e sergente il 31 dicembre seguente. Il 30 giugno 1898 torna a casa in licenza illimitata in attesa della nomina a sottotenente di complemento e finalmente il 18 agosto 1898 viene nominato ufficiale, con anzianità nel grado dal 1 luglio precedente, e destinato a svolgere il servizio di prima nomina, terminando il servizio di leva, al reggimento *Lancieri di Montebello (8°)*. Il 1 ottobre 1898

---

[1] Indica il numero di matricola da ufficiale in servizio effettivo. Sullo stato di servizio è riportata, cancellata con una riga, anche la matricola da ufficiale di complemento che è 18899.
[2] Archivio Comune di Caselle Torinese, Registro degli atti di nascita per l'anno 1876, n. 155
[3] Il 15 ottobre e da Quintina Sormanno secondo l'annuario del Cairoli. G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 60.
[4] AAVV, Il Liceo-Ginnasio di Biella ai suoi Prodi Caduti nella guerra 1915-1918, Biella-Vernato, Scuola Tipografica Ospizio di Carità, 1920, pp. 21-23.
[5] Ministero della Difesa, V Reparto, 10a Divisione Documentazione Esercito, 5a Sezione, Stati di Servizio degli Ufficiali (d'ora in poi PERSOMIL), matr. 2820 serie 6a.

giunge infatti presso questo reggimento in cui presta il giuramento di fedeltà al Re a Brescia il 9 ottobre 1898. Il 21 dicembre si rafferma per altri sei mesi e viene trattenuto alle armi con assegni. Ancora il 28 giugno 1899, su sua domanda, è trattenuto con assegni per tre mesi, finché il 19 settembre riesce, con sua grande soddisfazione, a passare in servizio permanente come sottotenente effettivo al reggimento *Lancieri di Montebello (8°)*.

Prosegue quindi la carriera militare e il 21 dicembre 1902 viene nominato tenente. Lo stato di servizio non riporta una sua partecipazione alla guerra italo-turca del 1911-1912, anche se nei giorni precedenti lo scoppio di questo conflitto ne rimane già in piccola misura coinvolto. Infatti, comandato in servizio di ordine pubblico nelle turbolente manifestazioni tra fautori ed oppositori dell'intervento italiano, *Riportò una contusione al torace ed all'avambraccio sinistro in seguito a sassate ricevute durante un servizio di P.S. in Roma il 14 settembre 1911*. Il 29 giugno 1913, con anzianità decorrente dal giorno successivo viene promosso capitano nel reggimento *Cavalleggeri di Saluzzo (12°)*, mentre il 2 ottobre 1913 viene trasferito nuovamente al reggimento *Cavalleggeri di Roma (20°)* dove assume il comando del 5° squadrone con cui sarà in territorio dichiarato in stato di guerra dal 23 maggio 1915.

In previsione dell'entrata in guerra i reggimenti di cavalleria italiani vengono organizzati in 4 divisioni e in 14 reggimenti indivisionati per il servizio alle grandi unità. Il reggimento di Bauck viene assegnato alla 1a divisione di cavalleria (Friuli), formando col reggimento *Cavalleggeri di Monferrato (13°)* la I brigata di cavalleria[6]. Alla vigilia dell'inizio delle ostilità la 1a divisione di cavalleria si trova in posizione avanzata, dislocata nella zona di Palmanova, col compito di sorvegliare la frontiera fra il fiume Torre e il mare Adriatico.

Nella stessa serata del 23 maggio il comando supremo italiano stabilisce finalmente il concetto offensivo dell'avanzata, prevedendo che le prime due divisioni di cavalleria galoppino verso i ponti sull'Isonzo per impadronirsene ed evitarne la distruzione da parte del nemico. All'alba del 24 maggio viene quindi diramato l'ordine esecutivo e spetta alla 1a divisione di cavalleria, in cui è il capitano Bauck, che *fu dei primi a varcare il confine*[7], dare inizio alla guerra occupando la linea dello Judrio, da Versa alla confluenza col Torre. Il reparto deve infatti sorvegliare la linea del basso Torre e occupare i ponti di Pieris, formando così una testa di ponte atta a garantire il passaggio delle truppe della 3a armata. Purtroppo il grande sbalzo offensivo previsto nei piani del comando supremo verrà subito praticamente disatteso a causa dell'inesperienza dei comandi in subordine, della mancanza di preventiva esplorazione tattica e della conseguente ignoranza sulla reale consistenza delle forze nemiche, che fanno sì che la 1a divisione di cavalleria realizzi solo tre piccoli sbalzi di circa due chilometri ciascuno. In ogni modo alle 4,30 del 24 maggio 1915 la I brigata di cavalleria varca il confine e raggiunge alle ore 8,00 l'obiettivo del primo sbalzo, senza incontrare resistenza avversaria.

Il successivo ordine di movimento non giunge però che alle ore 10,50 e pertanto l'unità può raggiungere Crauglio solo verso le 16,00. Gli squadroni si preparano allora a pernottare in loco ma un contrordine li rimette in sella alle 18,00 per lo sbalzo verso la linea Campolongo-Perteole. Tutte queste lungaggini hanno però già fatto svanire la sorpresa e i ponti di Versa e Villesse vengono incendiati dal nemico; alla 1a divisione di cavalleria viene perciò assegnato il compito di protezione del fianco del VI corpo d'armata, spingendo pattuglie in esplorazione oltre l'Isonzo sulla linea Gradisca-Sagrado, e di presidio al ponte di Sagrado.

---

[6] Per l'impiego dei reparti di Bauck nel conflitto si veda Enrico CERNIGOI., La Cavalleria italiana nella Prima Guerra Mondiale, Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2009, pp. 63, 64, 66, 68, 70, 72, 80, 81, 82, 85, 86, 108, 126.

[7] AAVV, Il Liceo-Ginnasio di Biella cit., p. 21.

Il ponte di Sagrado in una foto del luglio 1917.

Il 2 giugno alcune pattuglie dei *Cavalleggeri di Roma (20°)* vengono mandate in esplorazione e rilevano che S. Lorenzo e Mossa sono occupati da poche truppe nemiche, Gradisca è sgombra, mentre più saldamente risulta occupato M. Fortin. L'8 giugno la I brigata di cavalleria viene spostata allo sbocco ovest di Villesse con l'incarico di tenere i collegamenti tra XI e VII corpo d'armata. Ben presto, con l'assunzione del carattere di guerra di posizione anche sul fronte italo- austriaco, già da fine giugno viene meno la possibilità del consueto impiego della cavalleria e i reparti vengono adibiti a compiti di sorveglianza delle linee ferroviarie e telegrafiche e, dopo le prime battaglie, di scorta e sorveglianza dei prigionieri nemici nei campi di concentramento, con la 1a divisione di cavalleria dislocata nella zona di Ajello e Bagnara Arsa. Frattanto, posta la necessità di continuare a impiegare la cavalleria nei servizi anzidetti, si avverte anche l'esigenza di assicurare ai reggimenti il loro peculiare addestramento, che non possono ormai più sperimentare nella nuova differente condotta bellica, e di risparmiare i preziosi quadrupedi, e la 1a divisione di cavalleria viene riallocata tra Piave e Tagliamento. Il mese di luglio 1915 risulta tra l'altro un periodo emotivamente stressante per gli ufficiali di cavalleria poiché, mentre sul Carso infuriano le battaglie cui partecipano le altre armi, il tradizionale spirito guerresco della cavalleria viene mortificato in quanto tenuta lontano dai campi di battaglia. Pertanto, con gli squadroni che via via vengono gradualmente appiedati, molti ufficiali cominciano a trasferirsi in armi diverse. Ma il capitano Bauck, appassionatissimo della cavalleria, preferisce essere appiedato anziché passare in artiglieria, come gli era stato offerto, e ciò anche per non abbandonare il suo 5° squadrone di cui è titolare da prima della guerra. Parimenti rifiuta le lusinghe del suo colonnello che lo vuole insistentemente al suo fianco in qualità di aiutante maggiore del reggimento[8]. Agli irriducibili ufficiali di cavalleria restano quindi servizi di presidio del territorio e di istruzione di quadri e cavalleggeri delle classi più giovani, che la 1a divisione di cavalleria svolge nella nuova zona assegnatale tra Piave e Ausa- Corno. A breve però altri compiti, ancorché non di prima linea, vengono destinati ai *Cavalleggeri di Roma (20°)*; infatti oltre alla difesa costiera mobile e alla protezione delle batterie di artiglieria, vengono ora impiegati per la sorveglianza di linee

[8] Ibidem

telefoniche e telegrafiche con funzioni di antispionaggio. Questo impiego si svolge nel settore Versa-Torre e i servizi di perlustrazione lungo le linee vengono espletati mediante l'utilizzo di uno squadrone suddiviso in ventiquattro pattuglie mobili montate di giorno e appostamenti fissi appiedati notturni. Al reggimento di Bauck viene inoltre assegnato il servizio di custodia dei prigionieri di guerra del campo di concentramento n. II di Ajello, servizio che viene disimpegnato da un capitano, tre ufficiali subalterni e centoventi cavalleggeri appiedati. Nel servizio di scorta ai prigionieri internati fino a Mestre sono inoltre costantemente impegnati due capitani, quattro subalterni, due ufficiali medici e centoventi gregari di Roma. Col proseguire del conflitto e con le terrificanti stragi subite dalle fanterie, i *Cavalleggeri di Roma (20°)* vengono definitivamente appiedati e inviati nell'aprile del 1916 sul Medio Isonzo a presidiare le trincee del settore Plava-Canale. A luglio il reggimento rileva i *Cavalleggeri Guide (19°)* nel settore di Monfalcone che diventa dalla tarda estate del 1916 un immenso agglomerato di trincee, depositi di materiali e ricoveri delle truppe di rincalzo. Dal 14 settembre il reggimento di Bauck viene impiegato qui nella Settima Battaglia dell'Isonzo dove attacca il nemico nei giorni 14 e 15, per ben sei volte consecutive, sulla q 77 a sud di Pietrarossa. La mattina del 15 settembre, *in pieno sole*, anche il capitano Bauck, alla testa del suo squadrone, si lancia coraggiosamente all'attacco della trincea nemica, ma raggiunto un punto avanzato, ormai rimasto alla testa di pochi prodi, viene colpito verso le 10,30 dal fuoco delle mitragliatrici austriache al petto, alla gola e a uno zigomo. L'intenso fuoco di sbarramento nemico rende inoltre praticamente impossibile il pronto recupero dell'ufficiale ferito. Avvertito dell'accaduto, il tenente Vittorio Simoncelli de Cavarsal, che comanda la sezione mitragliatrici reggimentale che non ha partecipato all'assalto e ha seguito le azioni dal suo osservatorio, con un sergente maggiore e un mitragliere offertisi volontari si addentra velocemente nella «terra di nessuno» per recuperare il collega ferito. Strisciando carponi Simoncelli e i suoi uomini riescono fortunosamente a raggiungere Bauck che ha perduto molto sangue e giace in fin di vita a una ventina di metri dai reticolati nemici. Pietosamente l'aristocratico ufficiale rincuora l'amico e coi suoi mitraglieri trascina il collega verso la trincea italiana che dista più di settecento metri da percorrere sotto l'insistente fuoco nemico che ormai li ha individuati[9]. Le ultime parole del capitano prima di morire davanti alla trincea italiana che Simoncelli intuisce sono: *Povero papà, i miei non mi vedranno più…mi saluti tutti…Tutti…si rassegnino…grazie…Simoncelli*[10]. Le spoglie del capitano Bauck vengono sepolte al cimitero di Monfalcone e la sua morte desta grande cordoglio nel reparto: l'affranto colonnello Levi, comandante il reggimento, scrive una decina di giorni dopo al padre Augusto che il suo buon ufficiale *È spirato serenamente come serenamente aveva vissuto, fra il pianto dei suoi soldati che lo amavano come padre, dei colleghi che lo consideravano fratello*[11]. Con D.L.le 2 agosto 1917 alla memoria del prode capitano viene concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

Bauk Augusto, da Torino, capitano reggimento cavalleggeri. Fu guida calma e sicura del suo reparto e dimostrò costante slancio e ardimento, essendo di mirabile esempio ai dipendenti. Mortalmente ferito durante un momento critico dell'azione, rifiutò il trasporto per non

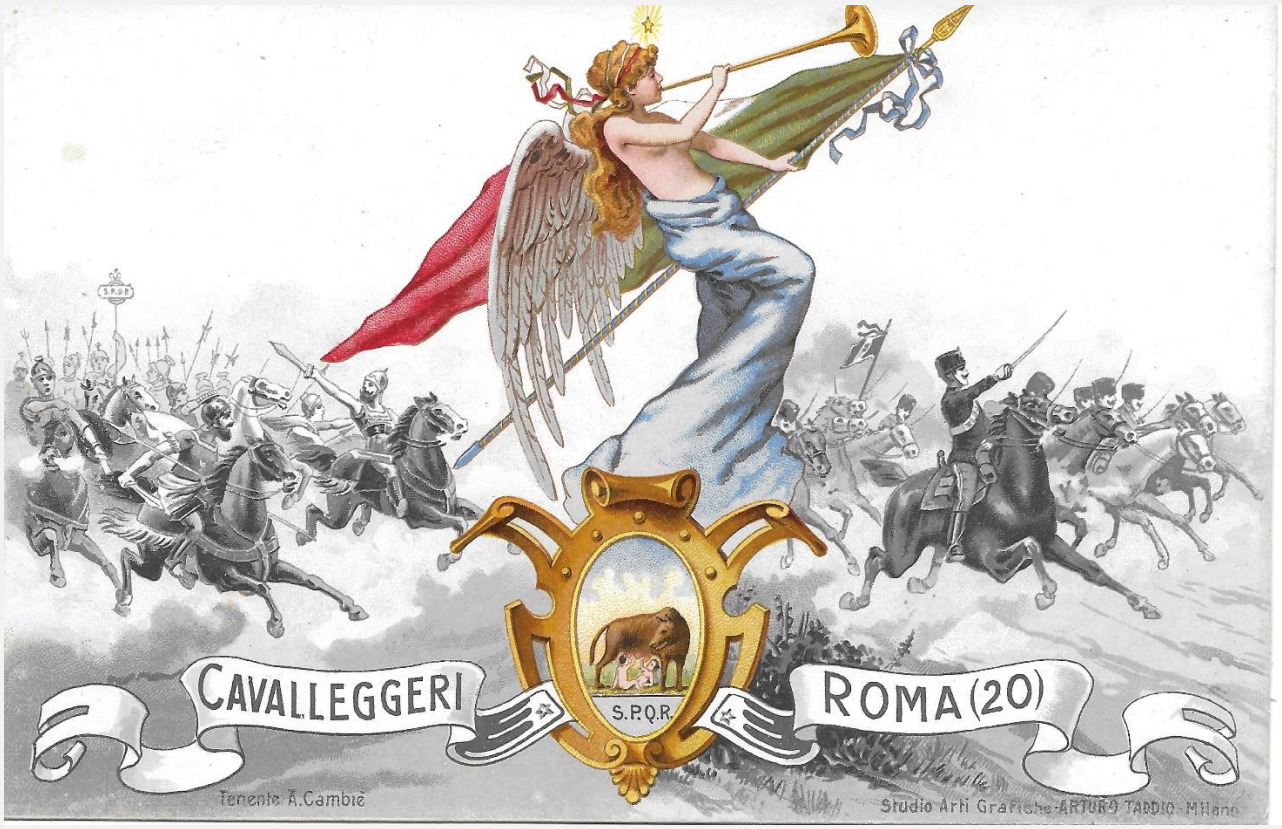
---

[9] Per il bel gesto il tenente Simoncelli riceverà nel 1923 la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: Simoncelli Vittorio, tenente cavalleggeri Roma (20). – Di sua iniziativa, lasciava i trinceramenti per recarsi, con due dipendenti, presso i reticolati nemici, allo scopo di trasportare un capitano ivi rimasto gravemente ferito. Riusciva nel compito assuntosi quantunque il terreno fosse scoperto e battuto dal fuoco nemico. – Monfalcone, 15 settembre 1916.

[10] La narrazione del coraggioso recupero del capitano ferito si evince direttamente dalla lettera di condoglianze che il tenente Simoncelli scrive il 6 ottobre 1916 all'avv. Lorenzo Bauck, fratello minore del caduto ed è trascritta integralmente in AAVV, Il Liceo-Ginnasio di Biella cit., p. 23. Lorenzo Bauck nasce anch'egli a Caselle Torinese il 10 agosto 1878 e si laurea in notariato e giurisprudenza a Torino rispettivamente nel 1899 e nel 1902. Cfr. http://www.asut.unito.it/app/studenti/web/index.php?r=studenti%2Fview&id=15152 e 15153. Successivamente pare che Lorenzo Bauck eserciti la professione a Milano poiché compare in una guida del 1907 con indirizzo in via S. Paolo n.11. Cfr. https://archive.org/stream/milanosceltaguid1907mila/milanosceltaguid1907mila_djvu.txt.

[11] Ivi, p. 22.

abbandonare, anche morente, il proprio reparto impegnato - Monfalcone, 15 settembre 1916[12]. Successivamente gli vengono concesse la medaglia commemorativa 1915-1918 col riconoscimento della campagna per il 1917 [sic], la medaglia Interalleata della Vittoria e la medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia 1848-1918. Infine l'Albo d'Oro così ricorda il suo sacrificio: ***Capitano in servizio attivo reggimento cavalleggeri di Roma (20°), nato il 12 ottobre 1876 a Caselle Torinese, distretto militare di Torino, morto il 15 settembre 1916 a Monfalcone per ferite riportate in combattimento***[13].



Cartolina reggimentale dei Cavalleggeri Roma (20°).

[12] Le motivazioni delle decorazioni al valor militare si trovano sul sito dell'Istituto del Nastro Azzurro all'indirizzo http://decoratialvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/

[13] Ministero della Guerra. Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918 - Albo d'Oro, Roma (d'ora in poi AO), Piemonte I, Vol. XIV, p. 37. Le scansioni delle pagine dell'Albo d'Oro si trovano sul sito http://cadutigrandeguerra.net.